

NONOSTANTE i fatti di Londra la serata va avanti: ieri sera al Ninfeo di Villa Giulia il tradizionale scrutinio ha eletto il vincitore della LIX edizione del Premio

di Maria Serena Palieri

È

Maurizio Maggiani, con *Il viaggiatore notturno*, il vincitore della LIX edizione del Premio Strega. «I tragici avvenimenti di Londra non possono che privare la serata di ogni intenzione festosa, trasformandola in un momento di riflessione su quanto è accaduto» recitava il messaggio diffuso nel pomeriggio dalla Fondazione Bellonci. L'attentato, insomma, non ha fatto posticipare la serata per la votazione finale. Anche se quello incaricato di condurre la diretta per Raiuno dal Ninfeo di Villa Giulia è, per l'occasione, un Gigi Marzullo che fa domande ancor più strampalate del solito, cercando di tenere insieme un po' di mestizia per i fatti del giorno e interrogativi letterari che stordiscono i cinque scrittori arrivati in finale (Valeria Parrella a una marzulliana domanda sull'amore reagisce: «Ma cosa mi chiede?»). *The show must go on*. Dopo un minuto di silenzio (commento in controcanto da Marzullo...) al Ninfeo comincia il duello all'ultimo voto: vincerà Maggiani con 138 voti, seguiranno Edoardo Nesi con 99, Giuseppe Conte con 66, Maurizio Cucchi con 22 e Valeria Parrella con 18. «Duello all'ultimo voto» l'espressione di rito acquista sostanza particolare in questo primo giovedì di luglio 2005. Perché alla finale si è arrivati, per una volta, con ranghi meno serrati del consueto. E, dunque, lo spoglio delle schede, scandito dalle 23,30 dal vincitore dell'edizione scorsa Ugo Riccarelli - accanto alla tradizionale lavagna per la conta col gesso - stavolta sottintendeva una suspense in più: l'ordine torna a Varsavia? Alla fine vincerà colui che si dava come predestinato, appunto Maggiani?

Il tam tam del più pettegolo dei premi letterari da un paio di mesi dava per vincente la scuderia Feltrinelli, con *Il viaggiatore notturno*. Maggiani è scrittore di buone vendite, già insignito d'un Campiello e di un Viareggio, e questo in casa Strega vale. Ma il motivo non è solo questo. Lo Strega, bisognerà ripeterlo?, è lottizzato: l'elenco dei premiati coincide perfettamente con la gerarchia, in termini di potenza di fuoco, dei nostri gruppi editoriali. E bisognerà spiegare come procede la lottizzazione? In cinquantanove anni la formula dei quattrocento Amici della Domenica, ideata nel primo dopoguerra da Goffredo e Maria Bellonci come una democratica Arcadia, s'è inquinata (chissà se in coincidenza col sessantennale lo Strega deciderà di procedere a un serio lifting). Capicorrente, espressione diretta o indiretta delle case editrici, gestiscono pacchetti di vo-

Strega 2005, vince Maurizio Maggiani

Giuseppe Conte

LUGLIO 1822, Percy Bysshe Shelley muore, non ancora trentenne, in un naufragio al largo di Viareggio. Davvero la sua fine è stata provocata da una tempesta? Un giovane comandante di Lerici, ex ufficiale della Marina napoleonica ormai rassegnato alla Restaurazione, devoto della figura e della poesia di Shelley, ne dubita e comincia una sua inchiesta privata. *La casa delle onde* (Longanesi) è l'ottavo romanzo di Giuseppe Conte, classe 1945, nato a Imperia. Saggista e poeta, oltreché romanziere, ha vinto nel 2002 il Premio Hemingway

Maurizio Cucchi

UN ROMANZO CHE ci ha messo quarant'anni a nascere, *Il male è nelle cose* (Mondadori): abbozzato nei primi anni Sessanta, sotto l'influenza dello *Straniero* di Camus, ripreso in mano quattro decenni dopo, per restituire ai lettori la tematica di allora, quella dello spaesamento e della mancanza di senso. Maurizio Cucchi, milanese, classe 1945, ha pubblicato tra gli altri libri di poesia *Il disperso*, *Le meraviglie dell'acqua*, *Glenn*, *Donna del gioco*, *Poesia della fonte*. Ha vinto i premi Viareggio e Montale. Questo è il suo primo romanzo.

Maurizio Maggiani

RONDINI E ORSE, animali erranti, migratori. E migratore è l'uomo, dalla pace alla violenza, dal deserto dell'Hoggar - cuore dell'Universo - ai boschi balcanici, alla mite città di Tuzla, teatro di un assedio sanguinoso. Maurizio Maggiani lascia la parola a uno studioso di migrazioni animali, che si imbatte in tanti personaggi, e insegue l'utile bellezza del costruire contro l'orrore della distruzione. Maggiani, nato a Castelnuovo Magra nel 1951, vive a Genova. *Il viaggiatore notturno* (Feltrinelli) è il suo ottavo libro. Ha vinto un Campiello e un Viareggio

Edoardo Nesi

IN UN FUTURO PROSSIMO, il 2010, la vicenda di Ivo Barrocciai, industriale tessile fallito e malato in modo incurabile. La cui impresa estrema sarà cercare di avere un figlio, grazie alla fecondazione artificiale, da Caterina, ragazza finita in clinica psichiatrica dopo che il fidanzato ha messo le sue sequenze erotiche in Rete. E un gioco di piani temporali, tra questa Italia di dopodomani e quella di ieri. *L'età dell'oro* (Bompiani) è il quinto titolo di Edoardo Nesi, 41 anni, nato a Prato. Dal suo romanzo *Fughe da Ferro* ha girato un film per Fandango.

Valeria Parrella

QUATTRO RACCONTI su Napoli: *Per grazia ricevuta* (minimum fax) di Valeria Parrella esplora la città in modo nient'affatto convenzionale, mettendo in scena i quartieri resi irriconoscibili dalla scomparsa delle familiari figure delle contrabbandiere di sigarette, e i nuovi trafficanti, quelli di cocaina, ma anche personaggi del ceto medio che si innamorano via e-mai. Valeria Parrella, classe 1974, vive nel capoluogo partenopeo. Con il libro d'esordio, *Mosca più balena*, ha vinto i premi Campiello opera prima, Prociada e Amelia Rosselli.

ricevuta di Parrella. Sorpresa tra virgolette, visto che la presenza in cinquina di un'autrice appena over 30 (è del '74) e che sa raccontare la Napoli in cui vive con lucidità sinuosa era un piccolo colpo di teatro che - si sapeva - non dispiaceva alla Rimoldi. E allora, la suspense? Quest'anno coincideva con quest'interrogativo: su chi si riverteranno i voti andati agli autori eliminati in prima votazione? E a chi quelli «liberati» alla seconda votazione? (regola non scritta vuole che le editrici, condizionata la cinquina, lascino - in qualche caso - i «loro» Amici liberi di votare in modo autonomo in finale).

Un Ninfeo, quello di questo giovedì 7 luglio 2005, affollato, come sempre, dalla cosiddetta «buona società romana». Con questa geografia: sotto il palco, ai tavoli rotondi abbigliati in bianco, gli staff delle case editrici in competizione, e qui non si mangia, qui si sorride (quest'anno di necessità meno) alle telecamere e, sotto il tovagliolo, si annotano frenetici i voti fino a quello che segna il giro di boa, e allora - secondo consuetudine - si salta in piedi e, se si è i vincitori, si espone in «evviva»; dietro la stessa in ombra dei tavoli degli ospiti qualunque, dove si mangia eccome: spiedini, fritti, s'arraffa qualunque cosa. Dalle 23,30 gli orologi che segnano l'ora nel Ninfeo sono due: quello del tempo reale della votazione e quello della ripresa televisiva che, si sa, ha le sue esigenze. No, ce n'è un terzo: quello dei cronisti, come noi, che friggono per sapere chi ha vinto e telefonare al giornale. Fino al finale: quando, mentre nei tavoli in ombra le mani danno l'assalto estremo alla frutta ornamentale dei centrotavola, lassù, nel «mondo vero», illuminato dagli spot, Inge Feltrinelli si alza, stringe Maggiani e, dimenticando il lutto londinese, esulta.



Il Ninfeo di Villa Giulia gremito di persone alla premiazione dello scorso anno

ti tali da influenzare al 99% l'esito. I voti in uscita libera (tra i quattrocento «Amici» ci sono artisti non vocati alle lettere, meno condizionati, e anche, sì, qualche garibaldino esponente del *milieu* editoriale che fa di testa propria) non bastano a scompaginare i giochi. Questa, la formula, cui s'aggiunge la tempra con cui la patronne Anna Maria Rimoldi tiene le redini. E, sempre di

Al Ninfeo un minuto di silenzio. Poi comincia il duello all'ultimo voto

più negli ultimi anni, la tattica dei grandi gruppi: se non è il loro anno, dirottano i cavalli vincenti altrove (vedi per Mondadori *Con le peggiori intenzioni* di Alessandro Piperno, romanzo d'esordio discutibile ma che marcia a vele gonfissime, approvato, anziché qui, al Viareggio). Senza entrare nel merito del romanzo di Maggiani, conta, insomma, il fatto che la casa di via

La suspense di questa edizione: ce la farà Feltrinelli «predestinata» ma a rischio?

Andegari sia in panchina dal 2001. Ma alla vigilia, cioè alla prima votazione in Casa Bellonci, il 25 giugno, ecco il sorpasso: Feltrinelli si vede surclassata non solo da Bompiani con *L'età dell'oro* di Nesi ma anche da Longanesi con *La casa delle onde* di Conte. Seguono Mondadori con *Il male è nelle cose* di Cucchi e la «sorpresa» della giovane minimum fax con *Per grazia*

IL SAGGIO «V» come vagina: di Catherine Blackledge una storia del sesso femminile scritta contro i tabù maschili e con orgoglio di genere

Il potere della «V» che placava gli uragani

di Ella Baffoni

Non è una biografia, non è un testo di divulgazione scientifica. Non è una ricerca storica né un saggio strettamente femminista: ma un po' di tutte queste cose insieme. Nella *Storia di V. - V. come vagina - c'è l'orgoglio di genere*, il tentativo di trasformare un tabù nel suo opposto. Curioso: nel '71, quando veniva pubblicato in America *Noi e il nostro corpo* del Boston Women's health book collettive, Catherine Blackledge aveva tre anni appena. Eppure di quella ricerca appassionata, dell'autorità e della fiducia che quel gruppo si diede per gettare uno sguardo altro sul sapere e sul corpo femminile questo libro è in qualche modo figlio ed erede. E percorre arte preistorica, storia antica, linguistica, mitologia, teoria evolutiva, biologia e medicina, sempre inseguendo quel filo nasco-

sto: le donne, il loro sesso, il loro corpo. È l'origine del mondo, ma anche una soglia di mistero, dove si toccano il nascere e il morire. Oggetto di venerazione e timori fin dall'antichità, archetipo della fecondità: le Veneri paleolitiche, le vulve incise in Europa, nei Balcani, in America latina, in Africa... Per i pitagorici il triangolo del pube era segno di fecondità, per l'induismo la dea Sakti era il principio femminile. Ma non c'è religione senza la sua Grande Madre, garanzia di fertilità della terra e dei viventi: spesso, sotto il segno della vulva. Luogo del piacere femminile, oscuro e segreto, il suo mistero ha spesso spaventato il maschile, esposto ed esibito. Che ne sentiva la magia, tanto da volerlo coperto - se non straziato dall'escissione, pratica abusata nell'Europa del '800 dalla medicina ufficiale contro la masturbazione femminile e l'isteria - e nascosto:

altro che la mela dell'Eden, altro che vergogna, era paura dell'inconosciuto. C'era di che. In Catalogna le donne dei pescatori mostravano il pube al mare in burrasca, e lo placavano. Una leggenda comune a quasi tutto il mondo. A Madras, in India così si calmava l'uragano. L'esposizione del sesso spaventava Satana e respinge i nemici: racconta Plutarco che ciò avvenne nella guerra tra Medi e Persiani. Erodoto lo chiama *anasyromai*, il sollevamento delle vesti, ed era un gesto di forte potere. L'altro lato del potere, però, è la negazione. Ed avviene così un fatto stupefacente: la dimenticanza voluta per secoli delle conoscenze sulla vagina, sul funzionamento dell'apparato di riproduzione sessuale femminile. Lo studiò Avicenna, Soriano di Efeso, Galeno. Nel rinascimento Matteo Colombo e Gabriele Falloppio. Molto si sapeva di anatomia e fisiologia di clitoride, vagina e

utero, nel XVII secolo, pubblicata dall'anatomista tedesco Reiner de Graaf. Fin quando l'organo della donna, era considerato utile nella riproduzione. Poi la rimozione: alla fine del XIX secolo la medicina ufficiale seguì le indicazioni della Chiesa, stimando che il piacere (se non quello dell'uomo) non avesse alcun ruolo nella riproduzione. E le conoscenze sull'apparato di riproduzione femminile caddero nell'oblio, praticamente cancellate. Così, quando, nel 1968, venne pubblicato uno studio approfondito sulla struttura clitoridea, sembrò una nuovissima scoperta scientifica. Eppure, forse grazie al positivismo, nel XIX e XX secolo si sviluppò, parallelamente alla rimozione, una pratica masturbatoria medicalizzata per combattere isteria e nevrosi e fin anche l'autoerotismo. Una pratica diffusa nei gabinetti medici tanto oggettivata da restare, pur descritta e consigliata, sempre

asetticamente innominata. Così il desiderio erotico delle donne è stato demonizzato e negato a lungo, nascosto da pregiudizi e timori. Catherine Blackledge ne mostra la naturalità e la bellezza, i meccanismi psichici e fisiologici. Restituendo alla vagina e all'utero valore e orgoglio, e un ruolo biologico attivo e «intelligente» nel concepimento, non solo nella gestazione e nel parto. Non un «vaso» passivo, ricettacolo forzato e forzabile, ma luogo di una forza dinamica e vitale che sceglie e confronta e seleziona gli spermatozoi più adatti alla riproduzione ottimale. Rivincita sorprendente, simile al gesto di quelle donne che domavano la furia del mare alzando la gonna e mostrando il pube.

Storia di V. Biografia del sesso femminile
Catherine Blackledge
pagine 411, euro 18,50
Il Saggiatore

FESTIVAL Presentato «Pordenonelegge.it»
Da Sepùveda a Magris: tre giorni d'autore

PRESENTATO ieri il programma di *Pordenonelegge.it*, che quest'anno si svolgerà dal 23 al 25 settembre. Pordenone offrirà circa 100 eventi, nell'arco di tre giornate. Ad inaugurare, Luis Sepùveda e all'utero valore e orgoglio, e un ruolo biologico attivo e «intelligente» nel concepimento, non solo nella gestazione e nel parto. Non un «vaso» passivo, ricettacolo forzato e forzabile, ma luogo di una forza dinamica e vitale che sceglie e confronta e seleziona gli spermatozoi più adatti alla riproduzione ottimale. Rivincita sorprendente, simile al gesto di quelle donne che domavano la furia del mare alzando la gonna e mostrando il pube.

Se non riuscite a capire l'Italia del 2005, provate a leggere le puntate precedenti.



È ancora in edicola «Lettere dall'Italia» di Alexander Langer, con Diario a 5 euro in più. Una illuminante selezione degli articoli scritti dal 1984 al 1995 per la rivista tedesca *Kommune* che racconta i personaggi, i crolli, le speranze di dieci anni che hanno trasformato il nostro Paese. Per non perdere il filo della storia, non perdetelo.

diario

Contro la banalità della vita moderna.